

Andrea Giuseppe Graziano

VOGLIO
DISTRUGGERE IL SITO
ed altri racconti

Prefazione di

Marco Testi

Postfazione di

Tonino Cantelmi

 EDIZIONI
HELICON

Capitolo I

Voglio distruggere il sito

Fissava ormai la clessidra come profondissimo oceano di silenzio.

-Silenzio “Si gira”. Inizia la vita.- Così s’era ormai deformata la realtà davanti la sua fronte illuminata dalla luce bluastra, e le intermittenze al volgersi delle pagine erano le resurrezioni involontarie della memoria.

Sentiva non già che le parole su quel sito trovavano in lui corrispondenza, ma che erano più vere, più giuste, più amabili di quelle incontrate a casa o sui marciapiedi.

Chi lo conosceva veramente era ‘*uno*’ ch’egli non conosceva. Già perché nel sito non si chiacchierava solamente, ma si espandevano coscienze.

Era un sito internet di scrittura creativa, dove chiunque poteva porgere i suoi brani poetici o prosastici. Questo creò immediatamente una sorta di “comunione” più intima e sacra di quella che si ha con un fratello, con la moglie, con la carne della propria carne.

Persino un figlio sulla porta più volte volto deve lasciarti per partire: e forse non ha avuto il tempo di ascoltare le parole -sempre in fuga, a cercare la tana dove ri-posare, il lago caldo dell’abbraccio bianco, del ritorno che è pur sempre negli occhi di chi se ne va- mentre ‘*quello lì*’ sì. Basta accendere. Il tempo trascorso in quella lettiga delle suadenti

carezze diventava sempre più incipiente, e tale da ricadere ormai inesorabilmente nella vita 'reale'.

Così decisi di accordargli la seduta una volta a settimana, per stringerlo alle corde. L'ultimo incontro risultò davvero cardinale per il lavoro che aveva preceduto e che avrebbe seguito: non solo si aprì con estrema franchezza e partecipazione emotiva, ma mi rivelò il suo proposito.

-Dottore voglio dirle una cosa: 'qui' c'è gente che mi apprezza davvero, che, sono sicuro, mi ama e sarebbe pronta a partire dalla sua città e raggiungermi se ne avessi davvero bisogno; lei non so cosa... ; mia moglie non ama le mie poesie perché -dice- mettono in ridicolo la mia sensibilità, si esce dalla lettura con un senso di fastidio per tanto dolore ed emozioni e gioie e desideri intimi così nudamente proferti. È come vedere un nano in camera da letto. Può averne pietà ma non può abbandonarsi a lui...

- Ricorda le parole di sua moglie?

- ...So che è così, ... è questo che pensa veramente!

Ora io non posso farne a meno. Ora ...

- (Sbiascica qualcosa non chiaramente comprensibile, è incalzante, non mi guarda più ma ficca gli occhi al piano lucido del tavolo; v'è un'esitazione, palpita leggermente e "batte" l'occhio sinistro; registro una flessione nel tono e nell'intensità della voce, che si apre...)

- ..."connesso", corro là, e "ci sono".

Se "posto" una mia opera devo controllare subito chi 'on line' inserisca il commento.

Grazia70 mi adora, dice che le mie parole sono vere e chiede di "non cambiare mai". *Tony_and_the_psychologist* mi fa il "puffetto" sulla guancia. Mag apre i suoi tesori e si confida: un mio verso è preso come memoriale d'una sua esperienza. Poi ci sono i giochi del *principe* che mi scuote, per celia. *Arthurkh-*

ler è un amico, l'altra sera ci siamo sentiti e facendo girare il pezzo degli YES abbiamo chiacchierato fino a tardi.

- *Ancora la luce accesa !!!*

- Ecco ... il graffio notturno di 'quella' a interrompere la compagnia. Capisce dottore? Se mi si fa un attimo di vuoto io ...

- Posso chiederle come si comporta quando qualcuno critica la sua opera?

- Accetto tutti i commenti, ma naturalmente voglio specificare le ragioni poetiche, legate al momento della composizione; credo sia utile -senza offendere nessuno, per carità- esibire l'intenzione, ovvero chiarire il senso di un passaggio qualora sia stato travisato o -per mia colpa- non si evidenziasse il 'la' insorgente che ha dato vita all'opera, laddove risulti indispensabile per la comprensione esatta del testo. E soprattutto, se non sono d'accordo con quello che scrivono lo dico e basta.

Ma questo accade di rado. Vede, dottore, io commento tutte le opere degli altri artisti con benevolenza e riguardo. Più commento e più leggono le mie: sicché ogni volta che "posto" una poesia, s'apre una lista di decine e decine di commenti positivi, d'ammirazione, di simpatia, di perfetta sintonia ...

... Ora mi dica lei dottore, cosa devo fare?

- Lei cosa vuole fare?

- Sento... devo dirlo, un'estrema ... tristezza. Più ho gioia e ricevo apprezzamenti, più sembra che questi attestati di stima mi prostrino ad uno stato ...

- Come? ... Provi a definire quello che sente, a dire.

- Fuori sono sempre più melanconico. È come se avessi negli occhi sempre... è come se sentissi le cose finire e sentissi l'inutilità, in una forma di disamore, di distacco.

Non posso più essere dominato dalla pulsione della curiosità del riscontro, del commento o del voto che, magari distrattamente, viene gettato su una mia creazione...

Io non riesco più a staccarmi dal ..., dottore ...

Voglio distruggere il sito !!!! Hhhhhrrh

- La prego ... lei sa che questo non è possibile ...

Capitolo II Il programma

Posso fare da solo. È Venerdì e fino a Giovedì prossimo posso fare da solo. Basta costruire un programma e seguirlo, fino a giovedì.

Oggi intanto comincio a segnare su un quadernetto -questo qui va bene, è piccolo, ...ecco sta nella tasca e non dà all'occhio- tutti i passaggi all'inferno dell'ufficio delle esecuzioni immobiliari.

-Mi piacerebbe invero acquistare il dettafono che traduce le parole in file di testo, predisposto alla connessione con il "perfect W2" direttamente su P.C. ma è troppo caro, tra un anno, con l'uscita del nuovo modello costerà un terzo. Va bene la carta, va benissimo, purché non risulti un momento di vuoto-

Sono in bagno -è la stanza più fredda della casa e questa arietta non depone a favore della doccia- mi piacerebbe avere il tempo per riscaldare l'ambiente col vapore acqueo in vasca. -Fredda/calda- Calda! Una soffice nuvola latte m'involge. Pensare a questo ovattato tepore mi rende turgido e quasi ... ecco non vedo più neanche il foglio, apro, ché le goccioline inumidiscono la carta e l'inchiostro non si ferma. Aria. E acqua, quattro volte sul viso con la mano destra e due con la sinistra, poi il ripasso della lista di cose da fare, e degli scalini da evitare.

Il grande salto dello sguardo oltre lo schermo. “Spento”.

Cominciamo da questa sfida.

Non accendo.

Il caffè ... -non accendo- ... un attimo ... “connesso”.

Ma starò pochissimo, solo per vedere se qualcuno abbia pubblicato qualcosa di interessante, o commentato ... Oh, guarda qui cosa mi sono perso: *‘fedé’* è furente, vediamo con chi ...

-incredibile- ... Erano amici! Vediamo, vediamo ... no, più che amici, si stimavano di affetto fraterno...

È tardi.

“Chiudere la connessione/Non usare la disconnessione automatica/Connetti”.

Fuori.

Prima le notizie poi Radio Rock -coda, come sempre, al ganglio della rotonda, prima o poi qualcuno vi morrà- e chi fa sentire altrimenti il Banco del Mutuo Soccorso, i Dj “spara singoli” delle commerciali?

Tra poco saremo nei gironi della fatiscenza -il parcheggio esterno invece è limbo di riposo ed approdo (arrivando entro le 7.00), favorito dal talloncino metallico, serigrafico segno dell’autorizzazione del Ministero, ché quello interno è appaltato ai dirigenti e agli impiegati più ... motivati ...- porta, corridoio, scale, scaffali: tutto uguale e grigio, anche se a ben vedere si va dal verde bottiglia dei corridoi, al marron-cenere della porta, al *‘condominiale’* anni ‘60 delle scale, al *‘frastornante metallico’* degli scaffali, insomma tutto grigio, quindi arrivano inesorabili i complimenti del simpaticone vecchio adolescente a Carla, che alla sua età certo non si trascura, anzi, e le fa piacere sentire pochi fremiti di sguardi addosso, anche se cambierebbe volentieri il mittente.

Con Luca della fallimentare.

Che però ha un velo sugli occhi, grigio, di polvere, impregnato delle cose, degli scatoloni assordanti ad impacciare le stanze, a presagire le recrudescenze nel percorso ad ostacoli del *Civile*.

E sa -come me- che non si può ordinare il marciame, dopo quarant’anni di malaffare, di turbative d’asta, di fascicoli dispersi e ritrovati per miracolo sulla scrivania, di dirigenti con la terza media e la fuoriserie, che si dileguano dietro le *public relation* -profferta di consigli alle donne piacenti, indugio senza contenuto e pavoneria dei toni suadenti- anziché remare nella stessa direzione.

Sicché ogni atto è a sé, senza progetto, gettato in un vortice della deiezione cartaceo-burocratica, e il magistrato vi lavora come Titano, in una corsa contro il tempo, le scadenze delle udienze, i topi degli archivi e le rare incursioni dei commessi.

Ecco, questo guardare gli ha tolto ogni altezza. La grazia di scorgere, di vedere ed amare. Lo vedo in lui, come in me. Alla macchina del caffè Federico mi dice -finalmente ha deciso- che chiederà il part-time. Lunedì-Giovedì, 7.00-13.00. Beato lui. Chissà che non convenga invece fuggire in un part-time orizzontale a-simetrico a tempo pieno e continuativo, per 5 mesi, da settembre a gennaio, per poi volare via, lontano, altrove, fino all’estate? Come Marco. L’anno scorso in Argentina, questo anno in Vietnam.

Mi siedo, sorvolo pratiche, poi mi fermo sullo schermo spento della scrivania, ‘altrove’, travalico il ‘qui ed ora’ che sfuma e fisso la luce ... Come... è acceso?

Giovedì.

Puntuale.

Mi ripete gli eventi, che ha ordinato e riprende in esame.

- So che questo può aiutarla a capire e che mi aiuterà, dire

qui, a lei, Professore.

- La ringrazio per la sua precisione e franchezza, mi vuol dire quindi cosa è accaduto?

- Avevo deciso di abbandonare il sito, di incarnare un programma di allontanamento, di pianificare poche incursioni, nei tempi prestabiliti, e centellinare rare inserzioni. Dovevo ancora stabilire quando entrare e connettermi alla rete: due volte al giorno per non più di mezz'ora, come inizio della disintossicazione, per esempio...

- Invece si è trovato di fronte ad un fatto non prevedibile...

- *'Ma io non l'ho acceso: non io. -Non sono io. Più.'* - Dottore ...

Capitolo III

La crisi

- Pianga ...

-...

- Non so se può aiutarla sapere che stiamo facendo passi in avanti.

-...

- Lei ha deciso, da sé, di condurre un programma di distacco, e ha provato a rispettarlo per tutta la settimana: questo è buono,

- ...

- consideri che il suo è un progetto giusto. Ora una caduta non significa il fallimento. Io apprezzo sinceramente il fatto che lei abbia percepito come l'orientarsi strenuamente verso la stima degli altri, la ricerca coatta di gratificazioni artistiche ed umane insieme, avrebbe portato ad una dipendenza che le sta stretta, da persona intelligente qual è.

È importante, vede, averne preso coscienza, ed è altrettanto vero però che non si può distruggere ciò che ormai fa parte di lei, senza sentirne il dolore: l'abbandono del sito "liberwords" che lei ha paventato significa anche tagliare una parte di lei, un ramo della sua persona.

- Ho provato a sciogliere i legami, ma non ho potuto.

- Possiamo ancora parlarne, lei può rendersi disponibile al dialogo e, se vuole -ma io non gliel'ho ancora chiesto- può seguire il suo programma. Se vuole.

Ora mi dica: che cosa l'ha scandalizzato, cosa l'ha reso pro-